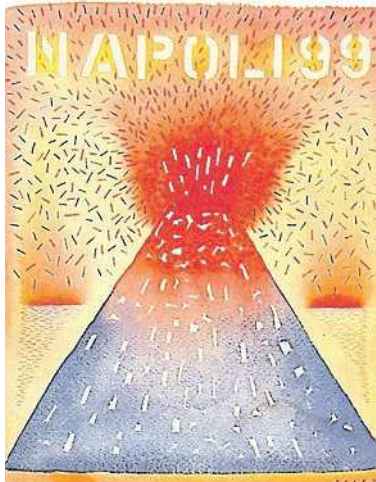
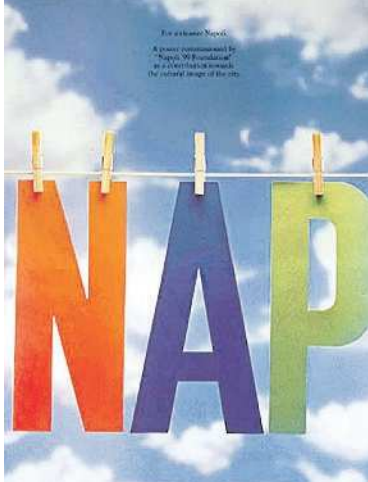


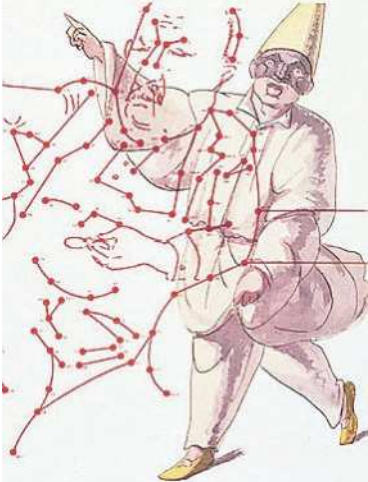
La mostra dei manifesti d'artista di Napoli 99 apre la prima edizione del festival della grafica, ospitato da Accademia di Belle arti Foqus, Made in Cloister e Riot. Protagonisti della kermesse designer, illustratori, videomaker, editori ed esperti di comunicazione



Un Vesuvio disegnato da Jean-Michel Folon



Napoli, lettere come panni stesi di Armando Milani



Pulcinella e Benedetto Croce sovrapposti da Italo Lupi



Il pino da cartolina classica per Hein Edelmann



Un corno scaramantico con Massimo Vignelli



La parola Napoli rielaborata nella grafica di Alan Fletcher

«Desina», la cultura è visiva

Giovanni Chianelli

Era il 1986 e Alan Fletcher curò l'esposizione «24 manifesti per Napoli, 1984-1986», ideata dall'associazione Napoli Novantanove a coronamento di una stagione che vedeva la città al centro della produzione del design, nazionale e oltre. Oggi la mostra ritorna, arricchita di un altro manifesto, per rilanciare la scena partenopea e inaugurare il primo festival della grafica e delle culture visive: si chiama «Desina» e nel nome fonde design con Napoli. È in programma da oggi al 30 aprile in quattro luoghi della città: l'Accademia di Belle Arti - che lo ha promosso - la fondazione Foqus, dove si tengono

la maggior parte degli incontri che animano le tre giorni, Made in Cloister e Riot studio. 4 mostre, 40 incontri tra workshop e dibattiti, 50 i creativi protagonisti della manifestazione, tra cui il designer olandese Erik Kessels e Tina Toulis, art director londinese, tra le griffe italiane c'è lo studio fiorentino Monogrid. Protagonisti del festival sono

«QUAL È L'IMPATTO DEL TUO DESIGN?» IL TEMA PRESCELTO PER LA RASSEGNA TRA GLI ARGOMENTI C'È IL TERRITORIO

agenzie e laboratori di grafica, editoria, illustrazione, packaging. Il tema scelto per questa prima edizione è «Qual è l'impatto del tuo design?» e tra gli argomenti degli appuntamenti c'è il territorio: «Abbiamo sviluppato "Desina" per dare alla città un momento di incontro della comunità dei creativi. Gli ospiti, internazionali e campani, porteranno valore all'offerta regionale», spiega Domenico Armatore che insieme a Stefano Pellone e Nicola Feo organizza il festival, «e la tempistica ci sta premiando: Napoli vive un periodo di fervore sociale e culturale».

Il referente scientifico è Daniela Piscitelli che chiarisce la scelta del tema: «L'argomento dell'impatto rappresenta una

delle frontiere più interessanti del progetto e se è ormai naturale capire cosa significa valutare l'impatto in termini di materiali e prodotti, più sofisticata diventa questa domanda se ragioniamo in termini di comunicazione».

Le mostre: oltre a «25 manifesti per Napoli», che è allestita all'Accademia, le altre si trovano da Foqus. «Introspectabilia» promette di indagare tramite opere digitali e fisiche «le emozioni indicibili che si provano online», poi «Marchi e identità del Made in Italy» e «Impatto a tre colori», rassegna di prodotti di agenzie di grafica e pubblicità.

I workshop si terranno da Foqus e al Riot studio: tra i tanti incontri c'è «Generazione

YZ» a cura del "Milano graphic festival", un laboratorio performativo sulla creazione di progetti di restyling urbano che coinvolge giovani progettisti che saranno coordinati da Francesco Dondina, designer e ideatore dei "Milano graphic days", Luca Borriello, direttore di Inward, l'Osservatorio nazionale sulla creatività urbana, ed Enzo Cref, designer. Poi

QUATTRO ESPOSIZIONI QUARANTA INCONTRI 50 CREATIVI COINVOLTI TRA CUI ERIK KESSELS TINA TOULIS E LO STUDIO FIORENTINO MONOGRID

«Saluti da Napoli» con Chiara Remondino e Sofia Cretaio a cura del politecnico di Torino che proverà a mostrare in quanti modi si può raccontare la città.

C'è anche un concorso rivolto agli studenti di grafica, comunicazione e fotografia: ha visto la partecipazione di oltre 400 elaborati che saranno valutati da una giuria. Enrica D'Aguianno, coordinatore e docente di design della comunicazione dell'accademia e art director di arte'm, commenta: «Fondamentale che gli studenti partecipino in modo attivo, un festival così concepito è prezioso per un'istituzione dove dal 2007 si formano grafici e designer».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donizetti, due ministri per «La zingara» riscoperta

Donatella Longobardi

Da qualche anno il nome dell'avellinese Francesco Ivan Ciampa compare sui podi delle maggiori istituzioni musicali con un repertorio focalizzato soprattutto sui grandi autori italiani, Verdi e Puccini in primis, senza dimenticare Rossini e Donizetti. Non a caso, il direttore del San Pietro a Majella Carmine Santaniello ha chiesto a lui di dirigere un raro titolo donizettiano, «La zingara», in programma oggi e domani (ore 18, posti sold out) nella sala Scarlatti. Un'opera in forma semiscenica, come impone la sede, frutto di un lavoro che ha coinvolto tutte le componenti del conservatorio e cui hanno contribuito almeno un centinaio di musicisti tra docenti e allievi, non solo cantanti e orchestrali ma anche studiosi che hanno innanzitutto dovuto scegliere tra i tesori della biblioteca il titolo da eseguire.

«Il progetto Officina San Pietro a Majella è nato per valorizzare il nostro patrimonio e adeguare sempre di più la nostra offerta formativa alle nuove esigenze del mercato musicale, declinandola in una prospettiva di alta specializzazione», spiega il presidente Luigi Carbone che oggi accoglierà in conservatorio i ministri dell'Università e Ricerca, Anna Maria Bernini, e della Cultura, Gennaro Sangiuliano. «È un'occasione», nota Ciampa, «per mettere in luce le enormi ricchezze della scuola napoletana proprio nei giorni in cui La



LE PROVE Francesco Ivan Ciampa (di spalle) e i giovani del San Pietro a Majella ieri in sala Scarlatti

Scala, a Milano, ha rilanciato un raro titolo di Vinci, "Le zite 'ngalera»».

Ma lei che rapporto ha con questo repertorio, maestro?

«Devo dire che mi affascina e conquista. Qui c'è la storia della musica. Sono migliaia i capolavori che possiamo far rivivere, il maestro Riccardo Muti lo ripete sempre. E credo che tutti i teatri dovrebbero riservare parte del budget a operazioni di ricerca, ci vorrebbe l'aiuto dello Stato per far rivivere questi tesori che rappresentano le radici della cultura musicale europea. Penso a un lavoro di Leonardo chiuso in una cantina. È un'opera d'arte o no? Un'opera d'arte è tale quando viene fruita. Noi abbiamo le cantine piene, da Cimarosa a Paisiello, da Jommelli a Pergolesi».

Lei come è stato cooptato in questo rilancio?

«Io ho studiato tra Avellino e Roma, ma mio padre ebbe la fortuna di studiare qui con maestri come Caracciolo e Aladino Di Martino. Per me il San Pietro a Majella è un mito. Lavorare qui mi entusiasma anche perché posso instaurare un rapporto con i giovani che rappresentano il futuro della musica, sono ricchi di idee e voglia di imparare. Insieme ai ragazzi e ai loro docenti abbiamo scoperto cose meravigliose di questa partitura, la prima scritta a Napoli da Donizetti e andata in scena al tea-

tro Nuovo nel 1822. C'è già in nuce tutto il genio del compositore bergamasco e si possono ritrovare alcuni temi che poi saranno sviluppati in capolavori come "Lucia di Lammermoor" o "l'Elisir d'amore»».

L'opera su libretto di Tottola ambientata in Andalusia tra scambi di persona, amori e tradimenti, sarà rappresentata in forma semiscenica con la regia di Maria Luisa Bigai che ha inserito alcuni Pulcinella ma non toccato il testo.

«Sì, e per fare spazio all'orchestra abbiamo spostato le prime file di poltrone perché non abbiamo buca né quinte. Certo, non sarà un'edizione integrale, ma le soluzioni trovate mi sembrano idonee alla realizzazione del progetto e del lavoro di ricerca. E anche se non tutti i ragazzi coinvolti diventeranno dei professionisti, certamente ameranno la musica. Ed è questo che conta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE BERNINI E SANGIULIANO IN CONSERVATORIO PER L'OPERA IN FORMA SEMISCENICA

CIAMPA SUL PODIO: «SERVE L'AUTO DELLO STATO PER RILANCIARE CIMAROSA, PAISIELLO JOMMELLI, PERGOLESÌ»

A Veltroni il premio Pontano «Ragazzi, no all'indifferenza»

Ugo Cundari

Fondatore e primo segretario del Partito democratico, ex direttore dell'«Unità», vicepresidente del Consiglio, ministro per i Beni e le attività culturali e sindaco di Roma, e ancora scrittore e regista di documentari e film, Walter Veltroni ha ricevuto ieri il premio Pontano, assegnato nel salone degli Specchi di palazzo Cariatidi. Gli è stato consegnato dal presidente del Pontano, Pasquale Antonio «Cicci» Serra, perché «tra le tante attività che svolge, c'è un filo che le accomuna tutte ed è l'amore per la cultura e, soprattutto, per la sua divulgazione».

Ai ragazzi dell'istituto che ha incontrato prima della cerimonia di premiazione, intervistato da Marco Onembo, Veltroni ha parlato di scrittura, a cominciare dal suo quarto romanzo con protagonista il commissario Buonvino. Poi ha spostato il discorso sui temi della politica e dell'impegno civile, premettendo che «in qualsiasi ambito professionale un giorno vi vogliate impegnare, la prima regola è non essere indifferenti».

A proposito del mondo dei social, ha detto: «La velocità può anche essere considerata, in certi contesti, un valore, ma non fa l'errore di considerarla l'unico e più importante valore. Spes-



LA CERIMONIA L'ex sindaco di Roma ora scrittore e regista Walter Veltroni ieri a Napoli ha ricevuto il premio Pontano SERGIO SIANO PER NEWFOTOSUD

so è meglio fermarsi e darsi dei tempi più lenti, per approfondire un argomento o anche solo per dedicarsi a sé stessi».

Per la preside Emma Armentano «Veltroni incarna i valori che da sempre contraddistinguono quelli della nostra scuola: l'amore per la cultura e la bellezza uniti a un forte senso etico e all'impegno nei confronti degli altri. Sono tante le iniziative che Veltroni ha messo in campo per sensibilizzare, soprattutto i ragazzi, nei confronti del terzo mondo e di chi ha bisogno, di chi è stato meno fortunato di noi. Ecco, "solidarietà" è uno dei nostri valori fondanti».

Poco prima di ritirare il premio, una scultura che riproduce il busto di Pontano, Veltroni ha notato nella sala le gigantografie dei due calciatori più rappresentativi del Napoli, Kvaratskhelia e Oshimen, e ha sottolineato: «Questa è la dimostrazione di quanto un istituto storico e prestigioso come il Pontano, fondato secoli fa dai gesuiti, sia in grado di mantenere le radici nel passato e vivere nella contemporaneità, e Dio solo sa che tempi stanno vivendo i napoletani con la gioia di tutta l'Italia, e se qual-

cuno non partecipasse a questa gioia farebbe un grande errore».

Il premio, istituito negli anni Settanta e tornato da alcuni anni appuntamento fisso nella vita scolastica dell'istituto Pontano grazie all'interessamento del notaio Dino Falconio, presidente dell'associazione degli ex alunni, è stato assegnato nel corso degli anni a diverse importanti personalità dal mondo della politica, del giornalismo e della cultura più in generale, tra cui l'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini, il fondatore di «Repubblica» Eugenio Scalfari, la scrittrice Maria Bellocchi, il maestro Roberto De Simone, Giulietta Masina, più di recente giornalisti Piero Angela e Bruno Vespa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I SOCIAL? LA VELOCITÀ È CONSIDERATA UN VALORE MA SPESSO È MEGLIO FERMARSI PER APPROFONDIRE O GUARDARE SÉ STESSI»

L'EX SINDACO DI ROMA E OGGI SCRITTORE HA PARLATO DEL SUO ULTIMO ROMANZO MA ANCHE DI POLITICA E IMPEGNO CIVILE